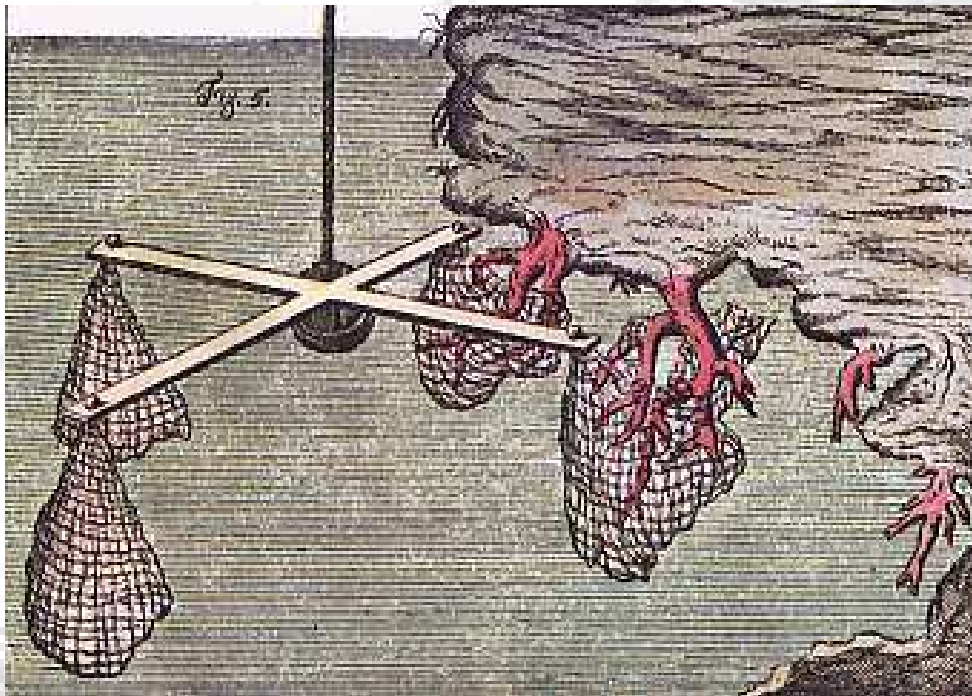


Una famiglia di pescatori di corallo

Parte quarta U ngigno.



Libera versione tratta dall'opera di Pietro Loffredo,
"Una Famiglia di Pescatori di Corallo"

Salvatore Argenziano.



Eruzione del 1822.

- 13 – La coscrizione militare borbonica.

*Ora nel Regno
vengono numerati
anche i giovani di mare
per l'estrazione col bussolo
per la chiama alla ferma militare
e le famiglie concordi si ratizzano
a finanziare un Monte comune
che paghi uomini volontari
surroganti del chiamato.
La cattiva sorte si accanisce
e l'ultimo dei cinque maschi di Giosuè
è sorteggiato;
ma le gabale e gli intrighi particolari
dei depositari gestori del Monte
non sovengono il chiamato
con dovuta sperata equità
e occorre aggiungere
duecento ducati
per soddisfare il surrogante
e per adempimenti si consumano inattivi
quattro mesi di ferma a Gaeta
con le spoglie militari
e dieci a casa
impedito
fino al congedo
all'esercizio di imbarco.*



Eruzione del 1822.

- 14 – Ancora sventure.

*Giosuè settantenne non è più padrone,
e per la pesca nei mari di Sardegna
una sola corallina e due gozzi,
con tre figli al comando,
e speranza di ripresa
presi a nolo.*

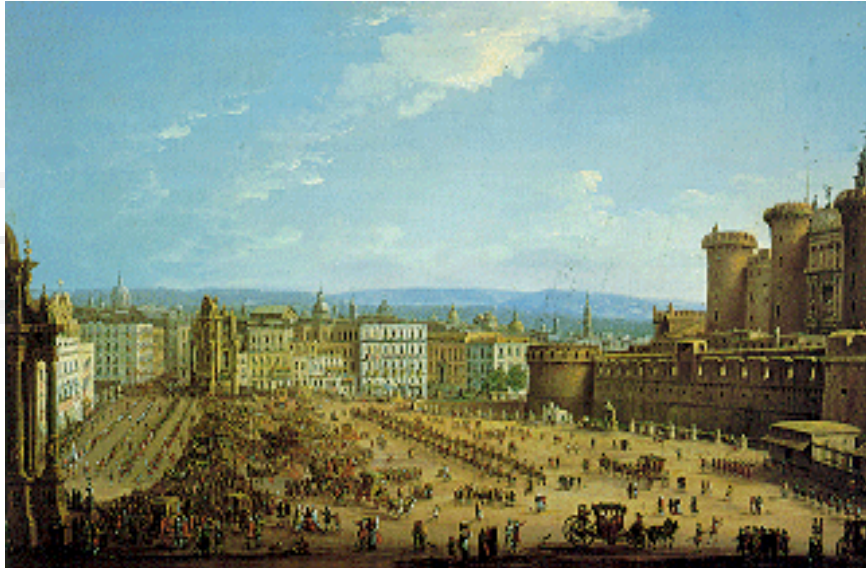
*Una rissa a bordo
tra marinari violenti
accoltellantisi a sangue,
e un braccio viene rotto
nella foga di dividere
i due litiganti.*

*Tommaso e Bartolomeo
accusati al rientro e carcerati
per sei lunghi mesi alla Vicaria.
Brogli di paglietti corrotti
e spese per mediatori
duecentocinquanta
i ducati sborsati
alla fine.*



La Vicaria.

*Altro
non resta
che andare
sotto padrone
e gli ingaggi totali
dei tre comandatori
trecentocinquanta ducati
per il vivere in stretta economia
della famiglia amorevolmente unita
il padre e la madre e le mogli
e i figli dei fratelli defunti.*



Napoli

- 15 – Matrimonio di Pietro.

*Le vicende grame
degli anni a ingaggio
non consentono a Pietro
quegli usi praticati per gli sponsali,
convenienze dovute nella bonasciorta
e della prestanza avuta di cento ducati
tolto qualche equipaggiamento personale
e qualche vezzo d'oro per la fidanzata
restarono appena trenta ducati
alla sposa per il suo vivere
fino al sospirato ritorno
con i venti autunnali
del marito.*



Scena di vita a Napoli



Regno delle Due Sicilie



Famiglia Reale

1825. Ferdinando I.

*Era quello l'anno
quando morì Ferdinando,
quarto del reame di Napoli
ed ora primo delle Due Sicilie,
negatore di diritti e Costituzione
con sacrifici carbonari guadagnata,
con spergiuro rifattosi potente
e con l'ausilio dei viennesi
accorsi a innovare
Restaurazione,*



Morelli e Silvati

*approntando forche
carceri e frusta per i patrioti,
sordo a pietà e inclinevole a vendetta,
crescendo feroce di persecuzioni
e di accusatori e giustizieri
e morti senza giudizio
strangolati
e ergastoli e esilio
per nettare il regno
dai nemici dei troni regali
per volere dell'animo regio*

*non inclinato ad alcuna piet ,
arretrando il nuovo Stato
delle Due Sicilie
nella tenebra culturale
e nel bigottismo ecclesiastico,
emarginando Napoli dall'Europa,
precipitata nel dissesto economico
fino al fallimento del Banco dello Stato
sommerso dai debiti con l'estero
tra feste e cacce del re.*



Francesco I

– 16 – L'avventura di Marsiglia.

*Finita la stagione
sulle coste di Alghero
è Pietro desideroso di rivedere
la giovane novella moglie
e consolare la madre
assieme ai fratelli
per la dipartita del padre
nel santo giorno della Pasqua
dell'anno milleottocentotrentisei,
ma non può tornare alla Torre.
Dallo zio padrone del gozzo
per la vendita del pescato
è inviato a Livorno.*



Corallina

*I prezzi scannati
degli ebrei di Livorno
convincono Pietro e un amico
a portarsi a Marsiglia per la vendita
profittando del passaggio del Vapore.
Quattro volte la corsa si interrompe,*

*non ancora affidabili i congegni,
e nel porto di Villafranca
in terra di Francia
la nave tocca scoglio
per l'audace presunzione
e l'inesperienza del comandante.
Con l'aiuto provetto di Pietro
e col riflusso di marea
è libera alla fine.*



Brigantino

*Si sbarca a Marsiglia
e l'autunno volge al termine
e prontamente fatta la vendita,
il ritorno su un brigantino di Sorrento
navigando per quattordici giorni
con difficoltà di mare
per essere a casa
per Natale.*



Panorama

1918. La prima nave a vapore.



La prima nave a Vapore

*Da Napoli diretto a Marsiglia
primo bastimento a vapore
fumante solca le acque
del Mediterraneo
con ruote a remi,
lo scafo napoletano
costato seimila ducati
con la perizia di artigiani
nel cantiere di mastro Filosa
sulla spiaggia di San Giovanni
con 16 camerini per gli ospiti di prima
e ampio camerone di 50 posti letto
per chi qualcosa può spendere
e anche più di 200 individui
a stare sopra la coperta.
E si possono caricare
incirca tonnellate
60 di mercanzia.*

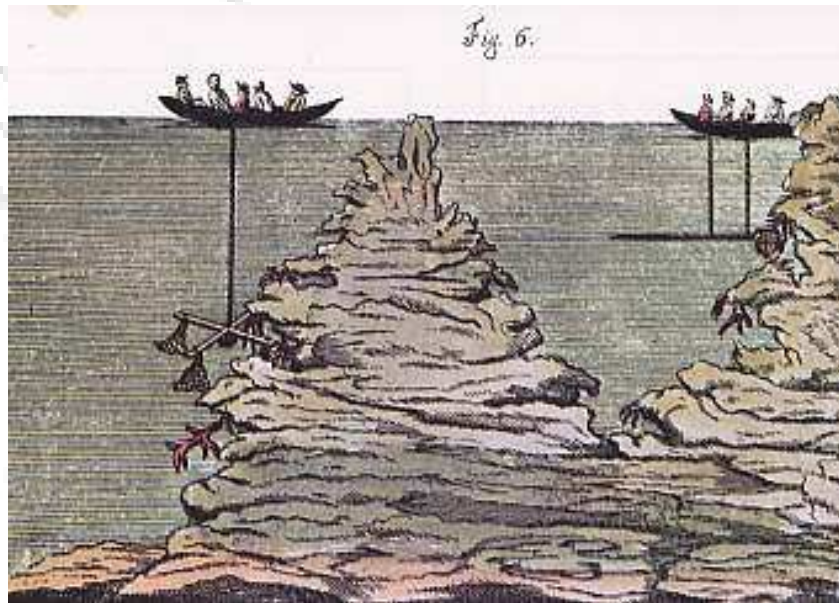


Il Forte Vigliena a San Giovanni

*Il Ferdinando I
bastimento a vapore
detto a Napoli 'o serpentone
quella specie di drago marino
perché sbuffante fumo e fiamme
dalle bocche delle caldaie a carbone,
con una portata di 260 tonnellate,
lungo 126 piedi e di larghezza 28.
Da Napoli a Livorno 52 ore,
e 22 ore Livorno-Genova
l'inaugurale viaggio
si compie.*



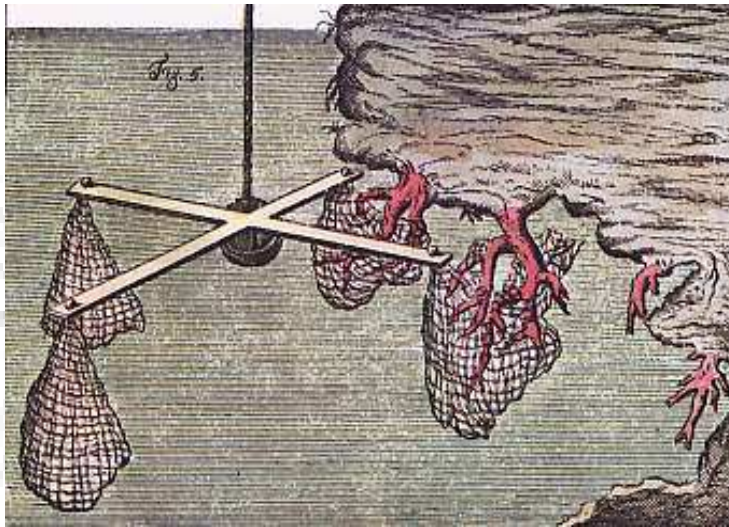
Livorno



Ngigno

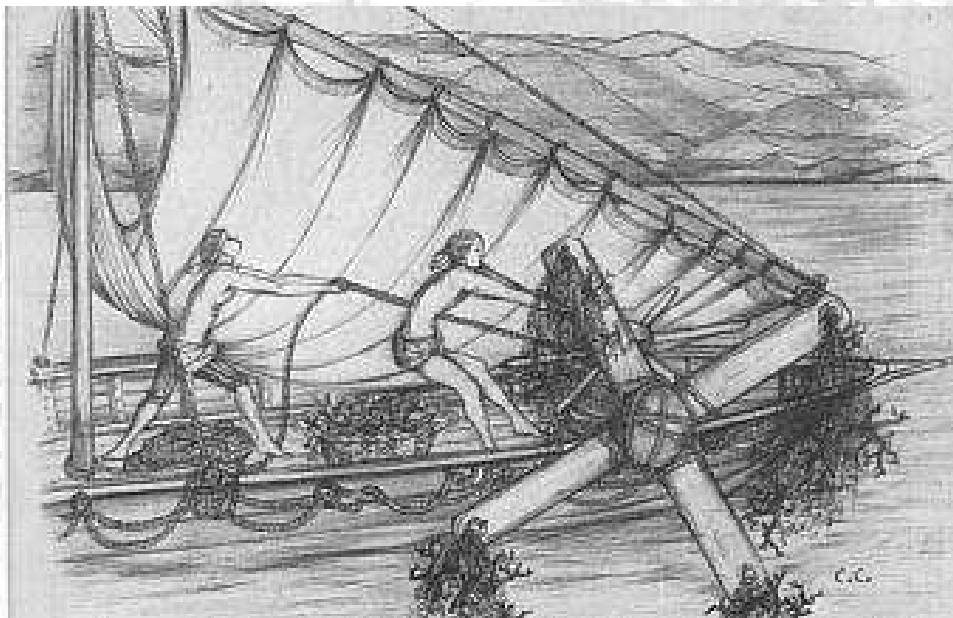
- 17 – U ngigno.

*Due varre robuste
di legno fatto a croce
cinque metri di lunghezza
e grappoli di retazze pendenti,
cusciuni e purgatorio,
e piombo al centro
a zavorra
per l'affondamento
e la squisita abilità del poppiere,
la gomina scorrente al tatto sul ginocchio
a seguire gli occulti movimenti
dello ngigno immerso,
è quanto impose dei torresi
il primato nella pesca del corallo.
Pietro s'industria con soddisfazione
a concepire un meccanismo
a prestar sollievo e forza
a chi deve lavorare
con l'ordegno.*



Ngigno

*La pesca fu pingue
nell'anno trenta dell'ottocento
ma il prezzo fatto da usurai crollò
più del quarantapercento
e si dovette pignorare
e la somma fu rosa
dagli interessi.*

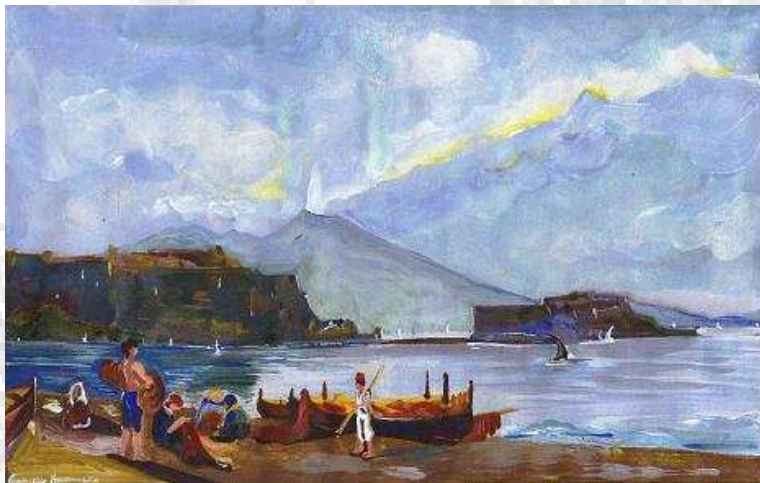


Ngigno

- 18 – Per non restare oziosi.

*Nel tempo fresco d'autunno,
com'è usanza, da corallari
a pescatori pisciavinnoli
per non restare oziosi,
s'uniscono due gozzi
a strascinar la rete
sulle vicine coste
tra Cuma e
Procida.*

*Non di corallo
si praticò la pesca
ma senza convenienza
e si dismise l'uso
e gli ordigni
rimasero inoperosi
con perdita del capitale.*



Pescatori

*Si parte allora alla raccolta
di legna buona da fuoco
in spiaggia di Salerno
stracquata dal mare
venduta in parte
a scomputo delle spese
e per l'utile della famiglia
all'uso proprio d'inverno.*

*A tempo di primavera
si caricano pomodori
da parule nostrali,
sessanta cantaj,
e lusingati
dal favore di vento
si volle vendere a Genova.
Cinquanta lire la gabella pretesa,
né in Roma né a Livorno si usava tanto,
e per l'assenza di mercanti all'ingrosso,
per condursi nelle piazze delle erbe
senza aiuto di facchini scaricatori,
fu necessità comprare le sporte
per smaltire alla minuta.*



*Ma i camalli del porto
imposero prepotenti
la loro spettanza
due franchi ogni collo.
L'ammirazione fu grande
per le fresche rosse tomate
ma l'acquisto era ignorato a peso
e limitato ad uno o quattro frutti
e finalmente si svendette
a un locale rigattiere
pagando anche una tassa
a barattare la resa modesta
in comoda moneta
nostrale.*



*Per non tornare a vuoto si volle
caricare pignoli e legname grasso
verso le Maremme di Toscana
Castiglione e Santo Stefano
ma vana risultò la ricerca
e vuoti si fece ritorno.*



Corallina

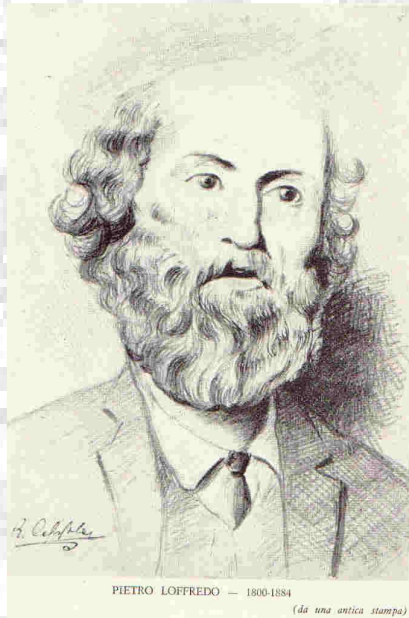
- 19 – Da marinai a venditori.

*Giunti alla Torre
nel mese d'agosto del '32
si pensò al commercio di limoni
richiesti a Genova e Livorno,
e solo in parte si poté fare
carico pieno a Sorrento
per l'esoso aumento
da quattro prima
a sei ducati chiesti
per soli mille limoni.
A completare il carico
va Pietro all'isola d'Ischia
e presto un gendarme l'arresta
e a nulla valgono le espressioni per lui
di buona condotta dei pescatori del posto
e solo con l'intervento del suocero
e di un paglietta, venuti da Torre,
dopo undici giorni di carcere
è fatto libero Pietro,
ma impedito al commercio
e con una multa di venti ducati.*

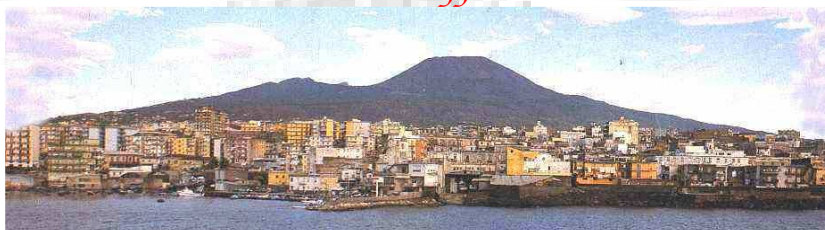
*Trascorse così
l'estate senza profitto
da nessuna delle speculazioni
non di loro naturale usanza
per necessità tentate.*

*Come ogni anno
per i marinai di Torre
a novembre si arma barca
per la pesca di pesci a Salerno
fino ai giorni delle feste di Natale.
Ma il tempo si fece disagevole
e venduto il pescato al prezzo
di ducati otto al cantajo,
e pagato il nolo
e rimpiazzati
gli ordegni perduti
neanche da questa attività
si rinvenne alcun lucro,
svolta per necessità
e per non restare
oziosi.*

Così ci lasciò scritto Pietro Loffredo.



Pietro Loffredo.



- 20 – Da Giuseppe Loffredo a Nonna Luigia.

*Da Giuseppe Loffredo,
nacque Tommaso, (1704-1764)
che sposò Angela Scognamiglio
e nacque Giosuè (1755-1826)
che sposò Maria Rosa Borrelli
e nacque Pietro (1800-1884)
che sposò Angela Riviaccio
e nacque Maria Rosa
che sposò Michele Luise
e nacque Carmela
che sposò Salvatore Maglione
e nacque Luigia
che sposò Giacomo Di Lauro
e nacque Colomba
che sposò Giuseppe Argenziano.*



Foto del 1935

S. Argenziano per vesuvioweb.

Le foto sono state desunte anche dai siti web e dalle opere qui di seguito citate.

Siti Web

<http://www.torreomnia.com>
<http://www.vesuvioweb.com>
<http://www.napoliontheroad.it/agorahome.htm>
<http://www.torreweb.it/raimondo/>
http://193.204.162.114/vesuvio/introduzione_ita.html
<http://digilander.libero.it/alberghinimassimo.htm>
<http://space.tin.it/clubnet/wgiugl/index.html>
<http://www.capitoloprimo.com/ArcheoTorre.htm>
<http://www.dst.unina.it/vesuvio/vesuvio.html>
<http://www.geocities.com>
<http://www.idn.it/orgoglio/napoleta/index.htm>
<http://www.lastoriadinapoli.it/frame.htm>
<http://www.marketplace.it/vesuvio/index.htm>
<http://www.netway.it>
<http://www.novamedia.it/sienall/napoli.htm>
<http://www.osve.unina.it/>
<http://www.pietrevesuviane.it/>
<http://www.repubblicanapoletana.it/>
<http://www.vesuvioincoming.com>
http://ldavinci.hermescuole.na.it/pro_html/Repubblica
<http://www.dentronapoli.it>
<http://www.tightrope.it/napoli1799/crono.html>

Opere

Pietro Loffredo: Una Famiglia di Pescatori di Corallo.
Salvatore. Loffredo: ...Turrus Octavae alias del Greco...
Basilio Liverino: Il Corallo.
Flavio Russo: L'oro Rosso di Torre del Greco.



Il porto di Torre, oggi.